

Italia

Verso il bicentenario di don Bosco

Un percorso denso di impegno ed eventi è quello su cui è impegnata la famiglia salesiana. Il primo è il capitolo generale che si è aperto a Torino il 22 febbraio 2014 sul tema *Testimoni della radicalità evangelica*. Il capitolo avrà anche il compito di eleggere il nuovo rettore maggiore.

Tra gli ultimi atti di don Pascual Chávez, giunto al termine del suo mandato, figura la presentazione, agli inizi del mese scorso, del bicentenario della nascita di don Bosco (1815). Durante la conferenza stampa il padre ha descritto l'attualità di don Bosco affermando che «egli seppe leggere la realtà sociale del suo tempo, individuò nei giovani poveri i primi destinatari del suo impegno e diede loro il dono migliore che aveva da offrire: l'educazione». I giovani, infatti, sono al centro dell'attenzione dei salesiani e lo dimostra anche l'ultima lettera di don Pascual indirizzata loro in cui dice: «Vorrei che queste mie parole giungessero al vostro cuore per dirvi che sempre vi ho amati e vi amerò sempre. Voi siete al centro della mia vita, della mia preghiera, del mio lavoro. Siete la mia gioia e la sorgente d'ispirazione e di speranza per il presente e per il futuro che il Signore mi riserva».

Il bicentenario di don Bosco si aprirà ufficialmente il 16 agosto 2014 e terminerà il 16 agosto 2015.

L'avvicinamento a questo evento è stato scandito in tre anni di preparazione finalizzati «a riscoprire all'interno di tutta la famiglia salesiana la storia (2011-2012), la pedagogia (2012-2013), e la spiritualità di don Bosco (2013-2014)».

Tra gli eventi di maggior rilievo sono da segnalare: nella primavera 2015, l'ostensione della Sindone a Torino (a soli cinque anni di distanza dalla precedente), la probabile, attesa visita di papa Francesco, e il raduno mondiale di circa 10mila giovani a Colle don Bosco.

Madagascar

L'oro verde dei carmelitani

In Madagascar molto preziosa è la presenza e l'opera che svolgono i carmelitani e le carmelitane.

L'Associazione *Aiuto alla Chiesa che soffre* ha descritto un interessante progetto di auto-sostentamento della popolazione che da diversi anni sta portando avanti una comunità di monache carmelitane di Ambovovy, vicino al Mahajanga.

Allarmanti sono infatti le condizioni sanitarie ed economiche del paese: l'80% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e solo il 15% della popolazione ha accesso alle cure mediche di base. La presenza della Chiesa a volte è l'unica forma di assistenza sanitaria. I carmelitani svolgono un servizio

formidabile nella società. Padre Bruno Dall'Acqua, economo della diocesi di Mahajanga, spiega: «Il nostro compito primario è quello di annunciare il Signore e lo facciamo attraverso le nostre opere sociali. Siamo impegnati nella scuola che riteniamo molto importante per dare istruzione ed educazione e per aiutare queste persone a crescere nella fede. Oltre le scuole, il nostro impegno si muove anche nel campo sanitario: tanti sono gli ammalati che non hanno la possibilità di curarsi».

Alla luce di tutto questo, si può comprendere il valore del progetto di auto-sostentamento che vede impegnate le monache contemplative carmelitane di Ambovovy. Esse sono riuscite a produrre un integratore alimentare coltivando la spirulina, un'alga ricca di proteina con preziose proprietà mediche ed energetiche. Spiega suor Odette priora del monastero: «Conoscevamo già l'efficacia della spirulina, i cui effetti sono di grande aiuto ai malati, agli anziani, ai bambini malnutriti. Sicuri degli ottimi risultati ci siamo lanciate in questo progetto e grazie alla spirulina i bambini aumentano di peso, pur non mangiando abbastanza riso».

Si tratta di una scoperta nata per caso, ed è chiamata "oro verde" perché è in grado di salvare la vita a intere popolazioni. (Fonte: *Aiuto alla Chiesa che soffre*)

Venezuela

Salesiani assassinati

Lo scorso sabato, 15 febbraio, due salesiani della comunità del Collegio don Bosco di Valencia, in Venezuela, sono rimasti vittime di un tentativo di rapina nella loro scuola. Secondo quanto riporta l'*Agenzia Fides*, due minorenni (13 e 15 anni) sono entrati nell'edificio per rubare computer, soldi, telefoni cellulari e altri oggetti di valore. I due malviventi sono entrati anche in cappella, oltraggiando e profanando il Santissimo sacramento. Padre Jesus Plaza (80 anni) e fratello Luis Sanchez (84 anni) sono stati uccisi mentre cercavano di fermarli, e altri due religiosi, padre José Luis Salazar e David Marin (64 anni), sono rimasti gravemente feriti, e ora sono ricoverati in una clinica locale.

In un comunicato, i salesiani e l'intera famiglia salesiana hanno espresso il loro profondo dolore e la preoccupazione per gli atti di violenza avvenuti: «La Chiesa cattolica in Venezuela ha subito una perdita irreparabile per la morte di due religiosi della famiglia salesiana, che con grande dedizione sta servendo molti giovani bisognosi nel vasto ambito educativo del paese. Assieme al dolore per la perdita di questi due anziani religiosi salesiani, sentiamo anche profonda afflizione per i due giovani che, confusi nelle loro anime, hanno commesso questi atti vandalici con i quali hanno troncato la vita di due uomini dediti al benessere dei giovani più poveri e bisognosi. Come famiglia salesiana

ripudiamo tutti gli atti di violenza contro chiunque e richiediamo alle autorità competenti di chiarire quanto avvenuto per proseguire sulla strada della giustizia sociale e della pace, di cui siamo stati carenti in questi ultimi anni».

Anche la Chiesa locale di Valencia, attraverso la voce dell'arcivescovo, mons. Reinaldo Del Prette, si è detta sgomenta davanti a questa ondata di violenza che sta insanguinando il Venezuela. In un breve comunicato, l'arcivescovo scrive: «I salesiani sono un importante fattore più che secolare della nostra Chiesa locale; siamo veramente addolorati e inorriditi per questo esecrabile avvenimento». Nonostante ciò, l'azione educativa dei salesiani non si è fermata, segno visibile di una Chiesa che opera e lotta per la riconciliazione.

Stati Uniti

In carcere per la pace

Negli Stati Uniti fa molto discutere la vicenda dell'anziana suora Megan Rice, conosciuta per le sue azioni pacifiste. La religiosa, 84 anni a metà febbraio, è stata condannata a tre anni di carcere per aver protestato e sabotato nel 2012 uno stabilimento nucleare a Oak Ridge, nel Tennessee. La condanna riguarda anche due altri pacifisti che dovranno scontare 5 anni di detenzione. Secondo il verdetto della corte, la loro incursione costituì una grave minaccia alla sicurezza dell'impianto e quella dei cittadini. Ma l'anziana suora non si lascia per nulla intimidire. Questa la sua reazione prima della sentenza davanti ai giudici: «Per favore, non abbiate indulgenza con me. Il rimanere in prigione per il resto della mia vita sarebbe il più grande dono che potreste farmi». La vita di sr Megan è stata caratterizzata da molte iniziative civili di trincea. Basti pensare che è stata arrestata oltre 40 volte e ha trascorso 6 mesi in prigione per la sua disobbedienza civile, per aver protestato pubblicamente contro l'uso delle armi e la guerra in Afghanistan. La religiosa appartiene alla *Society of the Holy Child Jesus*. Era entrata nella vita religiosa all'età di 18 anni e per 40 anni ha lavorato come missionaria in Africa insegnando scienze. Che ne pensa la sua famiglia religiosa? Pur rispettando la sentenza, la congregazione prega e sostiene il servizio della suora. In un comunicato stampa, a nome della provincia americana della congregazione, la superiora provinciale, sr Mary Ann Buckley, scrive: «La *Society of the Holy Child Jesus* è profondamente rattristata per la severità della sentenza della corte. Mentre la congregazione rispetta il processo e la decisione della corte, ci auguriamo che vengano considerati anche i limiti di salute e d'età di sr. Megane Rice. Sr. Megan ha dedicato la sua vita ad aiutare gli altri e a lavorare per un mondo più giusto, compassionevole e armonioso. Noi continueremo a resistere con sr. Megan e con l'insegnamento della

Chiesa cattolica romana contro la proliferazione nucleare. Con la Chiesa crediamo che le armi nucleari siano incompatibili con la pace, un bisogno così disperato in tutto il mondo».

Cuba

Chiesa GPS del XXI secolo

Il 7 febbraio, a L'Avana (Cuba) ha avuto luogo un seminario della Conferenza episcopale latino americana e dei Caraibi (CELAM), organizzato insieme al Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali (PCCS) sul tema della comunicazione. Erano presenti 35 vescovi. Non è stata casuale la scelta della capitale cubana. Infatti, tutti conoscono la difficoltà di accessibilità e connettività di questa parte del mondo e la conseguente difficoltà della Chiesa a lavorare con efficacia nella pastorale anche attraverso i mezzi di comunicazione, oltre alle pesanti ipoteche governative sulla libertà di espressione. Il tema del seminario ha voluto riprendere il messaggio di papa Francesco per la prossima giornata della comunicazione: «*Ripensare la comunicazione ecclesiale dalla cultura dell'incontro*». In apertura dei lavori, il cardinale Jaime Ortega ha sottolineato come la Chiesa non debba cercare potere e calcolo con i mezzi di comunicazione: «Essi sono al servizio dell'incontro tra le persone e servono a testimoniare la presenza di Dio che irrompe nelle nostre storie». La presenza di mons. Celli, presidente PCCS, ha aiutato nella riflessione sul ruolo primario della comunicazione come strumento di incontro e servizio ecclesiale. I mezzi di comunicazione e, in particolare, *internet*, devono essere sempre più intesi come una delle periferie dove la gente si incontra seppure virtualmente e lì la Chiesa non può fermarsi a guardare o giudicare senza mettersi in gioco ed entrare in questo areopago. La comunicazione è al servizio di due valori: l'incontro e la comunione. Perciò – ha spiegato lo spagnolo Arturo Merayo – la Chiesa è chiamata ad «essere il GPS (*Global Positioning System*, Sistema di posizionamento globale e satellitare), del XXI secolo», poiché la comunicazione non è qualcosa di decorativo, di estetico, ma il fondamento di ogni istituzione che esprime sempre i comportamenti individuali delle persone: più è semplice, specifica, chiara, sorprendente ed emotiva, più favorisce l'incontro e la comunione. Insomma, il mondo di *internet* e dei *mass media* stimolano i responsabili delle Chiese e gli operatori pastorali a divenire sempre più «migliori servitori» del popolo di Dio e di ogni prossimo che a vario titolo e in svariati modi si intercetta. Un seminario, dunque, con uno sguardo positivo sui mezzi di comunicazione, che verrà esportato e ripetuto in altre parti dell'America latina.

a cura di Sergio Rotasperti